

In avvio del 2017 il momento politico e sociale appare delicato, denso di incertezze e di problemi aperti che infittiscono la nostra agenda: dai rinnovi dei contratti scaduti (alcuni rinnovati negli ultimi mesi con ottimi risultati e prospettive), alla svolta necessaria nella politica economica e sociale per fare decollare una crescita accettabile, combattere il livello di povertà, ridurre il divario territoriale nord-sud, riprogettare un'opportunità di welfare veramente universale e solidale.

Noi tutti sentiamo in modo particolare la questione dei "giovani". Altresì nelle famiglie, nelle comunità e nella società civile ci impegniamo a creare condizioni favorevoli sui percorsi lavorativi e sui progetti di vita, attraverso processi di sviluppo inclusivo e con uno stato sociale generato dal basso.

Questa prospettiva di cambiamento, nel diventare un'entità concreta del nostro lavoro, è stata turbata da "questioni" che non avrebbero dovuto produrre valutazioni differenziate in forza della legittimità degli impegni assunti nell'Assemblea organizzativa volti a rinnovare la Cisl, nell'intento che tutti gli iscritti possano sentirsi fieri di appartenervi.

Tutti i percorsi tesi a ripristinare i valori dell'etica e della trasparenza, sia nei momenti di valenza collettiva come nella dimensione individuale, possono essere percepiti a velocità variabile, ma, tuttavia, sempre inseriti in una concezione lineare del rinnovamento.

Il cambiamento però ha bisogno di “regole” nell’elaborazione e nei comportamenti che impegnano i gruppi dirigenti, i quadri, i delegati e gli iscritti, cioè tutti i protagonisti della nostra organizzazione autonoma e responsabile, libera e partecipativa.

Ma essendo la Confederazione una grande organizzazione libera e plurale, non si può escludere che singole valutazioni di merito possano differenziarsi, sempre, però, all’interno di un comportamento conforme agli impegni concernenti attività e ruolo di rappresentanza e di tutela, che costituisce la vera sfida del sindacato dei tempi attuali.

La Cisl proviene da un lungo periodo di “gestione unitaria” nella quale la visione e la prospettiva futura sono state costruite in tutta la libertà, ma con un orientamento convergente, definendo un’identità confederale forte con una ideologia come somma di contributi e un programma come segno di un’elaborazione culturale e politica senza soluzione di continuità.

A dire il vero negli ultimi anni credo che lentamente l’obiettivo dell’unità sia decaduto nell’ “unanimismo formale” dove contava di più la fedeltà che non la lealtà, dove il dissenso, utile e democratico, si sviluppava più nei corridoi e nel privato che non negli organi.

Tutto ciò non ha aiutato lo sforzo di cambiamento di cui l’organizzazione aveva bisogno.

Va considerato, inoltre, come segno dei tempi il fatto che i soggetti che rappresentano interessi generali e collettivi, fra cui il sindacato, stiano vivendo un periodo di “crisi di fiducia” che si potrà superare recuperando un rapporto diretto con i lavoratori e pensionati e sviluppando una relazione di prossimità con le persone per intercettare e soddisfare i nuovi bisogni che emergono dalle trasformazioni economiche e sociali dell’epoca moderna.

Tuttavia non va del tutto escluso che la stessa “gestione unitaria” possa implicare una impercettibile ma progressiva decadenza progettuale, un fragile immobilismo derivante da un consenso ritenuto già acquisito, un’ obiettiva difficoltà a procedere con il rinnovamento della classe dirigente per classi di età e per territorio, un atteggiamento ostativo di fronte alle esigenze di mobilità in vista di un’ azione più efficiente ed efficace, una possibile sottovalutazione del giudizio e della valutazione della qualità dei servizi resi agli iscritti e ai cittadini.

La sensazione che avverto è che la Cisl non sia vittima, però, di un calo di tensione, ma anzi constato come gli iscritti tengano nella massima considerazione il senso di appartenenza, l’orgoglio di partecipare ad una azione di rigenerazione civile della società, il piacere di entrare nello spirito relazionale con i valori della militanza, in un contesto dove “la tessera” per

milioni di uomini e donne continua ad essere la vera carta di identità.(Riflessione su modalità e tempi di consegna e su diritti).

Con la gestione della segreteria Furlan la Cisl ha riavviato con decisione uno sforzo di rinnovamento e di modernizzazione, basato sulla neutralità del potere, incentrato sui valori dell'etica e della responsabilità, quali presupposti per una comunità piena di idee e di progetti, capace di svolgere un ruolo di mediazione nelle scelte politiche, tenendo conto di un dato di fatto : i sindacati, e la Cisl in particolare, mantengono gli iscritti ed il consenso quando i partiti, sotto il profilo dell'insediamento organizzativo, strutturale e della massa critica delle adesioni, si stanno volatilizzando.

In questo senso mi pare di poter affermare che una qualsiasi valutazione soggettiva, insofferente delle "regole" non possa trasformare automaticamente il dissenso in una visione politica generale, in un progetto di vita associata, in un'idea di futuro, sulla base di un'ipotesi frazionistica fatta da una marginalità e non emersa dagli iscritti.

Rappresento una federazione che con estrema convinzione ritiene, come altri, che la storia della Cisl coincida con la storia del Paese, nella quale il sindacato si allarga attraverso processi di inclusione, getta lo sguardo sui nuovi confini di identità sociale, mantiene la sua autonomia dai partiti senza confondersi con forme di confederalismo incrociate con correnti e fazioni, ricerca e rimotiva le

ragioni del proprio riformismo, incentrato sulla centralità della persona, per affrontare i problemi nuovi e le future opportunità.

Una vicenda imprevista ci consente di completare un esame di coscienza collettivo e di pensare al congresso come ad una occasione di rigenerazione di una Cisl capace di rappresentare e tutelare i propri iscritti e di partecipare con idee innovative alla gestione del mondo del lavoro e del mondo sociale, schierata come fattore di inclusione, dalla parte dei marginali e degli esclusi, impegnata a costruire l' "**unità interna nella diversità**".

La gestione unitaria di per sé è un'utile prospettiva ma non un mito, pur rappresentando una sperimentata buona pratica.

Il confronto congressuale potrebbe non escludere del tutto che ad una unitarietà indebolita possa succedere una posizione più articolata fondata sull'impegno comune del ridisegno di una strategia politico riformista e sulla collaborazione reale e leale per costruire una Cisl moderna, come fattore di sviluppo e soggetto autorevole di intermediazione politica.

In ogni caso si è avviato il percorso congressuale la cui cadenza quadriennale presuppone una dimensione ed uno sguardo strategico e programmatico.

E' l'ora delle scelte coraggiose per il Paese, per i lavoratori e pensionati, per la nostra struttura associativa.

I rappresentanti degli interessi generali e collettivi, inseriti nell'ottica del bene comune, devono prevalere su quanti rappresentanti corporativismi ed obiettivi individuali.

Per la Cisl e per la Fnp, è arrivato il tempo di aprire un "ciclo storico" attraverso un progetto strategico costruito sulla nostra elaborazione e su un dialogo plurale, per potere lavorare ai necessari "patti sociali", anche con strumenti di intermediazione per le scelte politiche necessarie e per la conseguente operatività.

Il mondo globalizzato sta cambiando; la società invecchia per effetto di una cinica evoluzione demografica; il lavoro, come obbligo per la sostenibilità della vita e come valore per la dignità personale diminuisce per la mutevole opportunità produttiva e per effetto a cascata dell'innovazione tecnologica.

La precarietà, la disoccupazione, la fragilità degli anziani e dei giovani, la mancanza di opportunità, la povertà e la marginalità aumentano e, grazie ai populismi antisistema, appaiono in conflitto con l'integrazione e con i nuovi diritti di cittadinanza.

Il quadro è cupo, ma la Cisl deve continuare ad essere un elemento essenziale di speranza.

Il Congresso deve servire a dare vita ad un nuovo “**risorgimento sindacale**”, sociale, economico e civile incentrato sulla natura e sui fini originari del sindacalismo.

Alla Cisl spetta il compito di recuperare e di valorizzare il “lavoro” integrato dal welfare aziendale; spetta la funzione di riprogettare un welfare pubblico universale e solidale anche se selettivo; spetta l’onere di diventare un soggetto strategico del territorio, delle comunità, della associazionismo, cioè di tutte quelle forme di stare insieme, di dare significato al concetto di prossimità, di prendersi cura di tutte le marginalità.

La Fnp in particolare analizza tutte le condizioni per rivalutare il sindacato associativo funzionale alla comunità mutualistica, che deve diventare il presupposto del welfare del futuro: sussidiario in quanto difesa e garanzia della riproduzione sociale.

Una nuova mutualità di cui il sindacato diventa protagonista attraverso le generazioni più anziane e di ogni età. Per promuovere azioni etiche orientate collettivamente, e per consentire lo sviluppo di relazioni sociali tese al raggiungimento del bene comune.

Con il congresso la Cisl deve candidarsi a diventare l’attore per eccellenza di tale comunità, la cui relazione con il territorio, diventa elemento strutturale del progetto politico congressuale.

Da questo progetto nasce l'esigenza di una confederalità che diventi guida politica, scientifica e morale insieme.

Che diventi altresì formazione di nuove classi dirigenti, tese non alla riproducibilità di se stesse, ma dell'organizzazione federale e confederale.